



HOME • NEWS E ATTUALITÀ • F

IA E LA

) • PAPÀ E MAMME, LA CURA DEI FI

BENE A ENTRA...

FOCUS
ON:

1 Speciale

le

Maternità in Italia

3 L'oroscopo
giorno4 Podcast Royal
Family

20 DICEMBRE 2020 • FAMIGLIE

E LAVORO

INCHIESTA SULLA MATERNITÀ

Papà e mamme, la cura dei figli fa bene a entrambi i genitori

Oggi anche i padri chiedono un maggiore equilibrio tra lavoro e famiglia. Con vantaggi per le aziende. E per la società nel suo complesso. Le neuroscienze confermano

di REDAZIONE



Nella costruzione della propria identità genitoriale **il papà parte con uno svantaggio**: non avverte il primo flebile e inconfondibile segno di vita, non ne accompagna il fiorire con una metamorfosi del proprio corpo. Vive la nascita dall'esterno. «Se almeno facesse il piacere di essere trasparente, questa pancia», ironizza lo scrittore Stefano Sgambati. **Ciononostante i padri non restano immuni a questo cambiamento**. Recenti studi di neuroscienze hanno evidenziato che quando gli uomini cominciano a essere coinvolti nelle cure del figlio, «in loro si registrano significative modificazioni neurologiche simili a quelle materne e si attivano picchi di produzione di ossitocina e prolattina» spiega Alessandro Volta, responsabile del dipartimento di Cure Primarie a Reggio Emilia.

Aziende che pensano ai papà

Le ultime scoperte, unite a una nuova (benché modesta) consapevolezza, hanno spinto alcune aziende ad aggiornare i programmi di formazione dedicati ai dipendenti che si apprestano a diventare genitori. Anche **il programma *Maternity as a Master (maam)***, nato originariamente per coinvolgere le mamme prima, durante e dopo la maternità, **ha**

aperto le porte ai papà, per aiutarli a trasferire le competenze soft affinate con i figli (come la capacità di ascolto, la gestione del tempo, l'empatia, l'intelligenza emotiva) anche nella pratica professionale. L'azienda Smurfit Kappa, che si occupa di packaging, ha recentemente introdotto l'iniziativa "È nato un papà", alla già esistente "È nata una mamma": un modo per supportare i neo-papà ma anche le mamme, le quali grazie alla maggiore flessibilità dei partner potranno trovare un migliore equilibrio lavoro famiglia, sostengono.

LEGGI ANCHE

- › **Sorpresa: i papà vogliono il congedo di paternità**
- › **Nuove paternità: più i padri sono coinvolti, meno figli fanno**



I papà si mettono in rete

Nella sfera pubblica esistono molte realtà, come associazioni e onlus, che si dedicano al supporto dei

neogenitori ma sono tutti piuttosto “mamma-centrici”. «Si considera la figura paterna sensibile a un coinvolgimento soltanto in casi “eccezionali” e di grave deprivazione, e non nella quotidianità» sottolinea Simona Rotondi di [Con i Bambini](#), l'impresa sociale che nasce da un'intesa tra il Governo, il Forum del Terzo Settore e le Fondazioni di origine bancaria. Nel 2017, [Con i Bambini](#) ha destinato 69 milioni di euro al sostegno di servizi di cura ed educazione dedicati ai minori tra 0 e 6 anni. **Dei 400 progetti, solo tre avevano come destinatari i papà** «ma quelli in carcere o separati». **Per rispondere a questa invisibilità i padri, oggi, aprono profili social**, fondano associazioni, scrivono libri, promuovono iniziative che favoriscano il riconoscimento del loro contributo alla vita dei figli. Sono tutti tentativi per farsi notare in un proscenio che altrimenti tenderebbe a escludere la loro presenza o a minimizzare il loro operato. Gli uomini che aderiscono alla rete “Il Giardino dei padri” sottolineano che **essere presenti nella cura dei figli potrebbe diventare uno strumento di cambiamento per quel nuovo maschile che sta emergendo**, a favore di una società più collaborativa e più sensibile alle tematiche di genere. Un obiettivo condiviso anche dal coach [Girolamo Grammatico](#), autore del manuale *Padri e figlie. Allenarsi alla parità di genere* (edizioni Ultra): «Se la società ha un problema con le nostre figlie» dice, «i papà saranno parte della soluzione».

Padri e figli un rapporto che si costruisce

Come sottolinea il filosofo e saggista Ermanno Bencivenga, ciò che fonda e inaugura il rapporto tra un padre e suo figlio non è il sangue, ma una scelta consapevole che deve compiersi in entrambi. «Senza scelta si può essere causa, o effetto, biologico dell'uno o dell'altro, ma non si può essere padri e non si può avere un padre». Per spiegare questo concetto, nel suo ultimo libro *Nel nome del padre e del figlio* (Hoepli) l'autore esplora il rapporto tra Pinocchio e Geppetto, esaltando la figura del falegname, il quale (quando i due si incontrano) compie un gesto significativo: smette di considerare Pinocchio come un semplice burattino, inizia a fidarsi di lui e della sua capacità di salvarlo.

Diventare padri, sostiene il filosofo, si concretizza proprio in questo gesto. «nel riconoscimento dell'altro, nella valorizzazione della sua dignità, nell'apertura a ciò che l'altro, di suo, ha da offrire». Questo riconoscimento, però, ammonisce il filosofo, non è scontato, né fisiologico, ma va testimoniato quotidianamente, onde evitare che il legame si spenga.

Il conflitto è necessario

Già, ma come si costruisce il rapporto fra padre e figlio? «**A volte sembra una guerra tra mondi**», scrive il giornalista Giovanni Floris. Nel suo libro *L'alleanza. Noi e i nostri figli: dalla guerra tra i mondi al patto per crescere* (Solferino), scrive che **i padri di oggi sono quelli più egoisti: hanno pensato solo a se stessi, si sono accaparrati tutte le risorse disponibili impedendo ai giovani di rendersi indipendenti**. La diretta conseguenza è che tutti, giovani e anziani, restano più soli, più poveri e più pieni di debiti. «Una strategia sociale che lascia decisamente a desiderare». Perciò, dice, se non vogliamo che il mondo muoia, «serve più coraggio». Quello degli adulti, di fare scelte che siano impopolari per la propria generazione (e salvifiche per quelle successive); ma serve anche quello dei più giovani di sfidare i loro genitori.

Del futuro dei figli che rischia di svanire è preoccupato anche **Aldo Cazzullo**, editorialista del Corriere della Sera e di iO Donna, padre di Francesco e Rossana di 23 e 20 anni. Oltre a sollecitare gli uomini a non rimandare troppo in avanti la decisione di avere un figlio, Cazzullo sostiene che per facilitare i cambiamenti all'interno delle famiglie, della società, dello Stato «**i padri a un certo punto devono farsi da parte**». La sua riflessione ricorda il kōan, la storia utilizzata nella pratica del Buddhismo Zen, citata da Grammatico: «Se incontri il Buddha, uccidilo». È bene riconoscere i maestri nella vita (vedere il Buddha significa non solo incontrarlo, ma anche riconoscerlo come tale), ma non bisogna dipendere da loro per capire chi siamo.

LEGGI ANCHE

- › **Da Alec Baldwin a George Clooney: le star che sono anche papà maturi**
- › **Mammo addio, chi sono i padri oggi in Italia. Lo**

svela un libro-manifesto



I padri vip più affettuosi di Instagram
SFOGLIA LA GALLERY

Instagram

Get Your Free
**Instagram Photo
 Feed Widget!**

snapwidget.com

stai per leggere ▼

19 DICEMBRE 2020 • FAMIGLIA E LAVORO